



## Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 6 al 13 febbraio 2022



### Vita consacrata

Vita consacrata non in senso astratto ma nel significato molto concreto di persone che hanno scelto di consacrare interamente a Dio la loro vita, anche in forme di "voti" professati: i tanti ordini religiosi femminili e maschili formati nel corso della storia della chiesa.

"Portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore ... Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore": così abbiamo letto nel vangelo il 2 febbraio, festa della presentazione del Signore. Credo che per questo tale festa sia stata dedicata dalla chiesa alle persone che vivono la vita consacrata. Mi pare opportuna una riflessione in merito.

Consacrato deriva da sacro; consacrare significa dare attuazione al rendere partecipe della sacralità di Dio una persona o anche una cosa a lui dedicata in maniera speciale.

Nel pensiero biblico l'idea di "sacro" (e anche "santo") contiene in sé anche quella di "separato", di altro dalla realtà profana. In termini rigorosi, anzi, il solo Santo è Dio; ciò che a lui poi si avvicina o si riferisce viene a far parte di questa sfera diversa dal resto della realtà. Pertanto, consacrare significava mettere da parte per una appartenenza, una missione direttamente connessa con Dio stesso.

Questa idea di separazione, molto forte, era connessa alla trascendenza di Dio: parlando di lui il credente aveva un "timore", una riverenza assai lontana dal nostro modo disinvolto di rapportarci a Dio. Non per niente, il nome stesso di Dio era impronunciabile: alle quattro lettere del nome YHWH (Jahve) venivano apposte le vocali di Adonai, ossia Signore. Il tempio, poi, aveva nello spazio più interno il "santo dei santi", dove solo una volta l'anno il sommo sacerdote poteva entrare.

Col tempo, ma sempre nel sottofondo di separazione, già i profeti avevano stemperato questa idea: "Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri". Qui la consacrazione spinge ad incontrare gli uomini, specie i più bisognosi.

Certo, dopo Gesù Cristo, l'idea di "separazione" è del tutto allontanata.

Lo sappiamo, nei secoli la vita consacrata nella chiesa ha assunto forme molto diverse; i fondatori degli ordini religiosi, animati da sensibilità e spiritualità particolari, rispondevano alle esigenze della fede; ma non vi è ordine religioso che consideri la sua consacrazione come separazione che allontana dagli altri uomini e dal mondo, nemmeno gli ordini di clausura. La clausura stessa è un modo di farsi carico del mondo, perlomeno in due significati.

In un primo significato più immediato, nella preghiera che abbatte i confini dei conventi, facendosi carico della vita degli uomini e del mondo. In un secondo significato, con una scelta radicale che certamente non è proponibile a tutti, indicando al mondo comunque l'ordine d'importanza del vivere stesso: **lo spirito viene prima** e anima la vita, il rapporto intenso con Dio deve animare il nostro agire e ogni aspetto della vita. Anche se non tutti vanno in clausura, quest'ordine di precedenza è da rispettare, non da invertire.

Perché con Gesù Cristo è allontanata l'idea di separazione? Perché in lui sono uniti terra e cielo, spirito e realtà materiale; e anche contemplazione e azione in lui sono unite. Nella sua persona, nell'incarnazione del Figlio di Dio che si fa uomo sono indicate e realizzate.

Al proposito, tanto più allora risultano anacronistici i modi di pensare che vedono il sacerdote su un piano separato dalla gente (non solo nel presbiterio delle chiese talvolta molto elevato rispetto ai fedeli). Peggio ancora se sono i sacerdoti stessi a pensarlo.

### Lectures di domenica prossima (VI del Tempo Ordinario)

I lettura: dal libro del profeta Geremia: 17,5-8

Salmo: dal salmo 1

II lettura: dalla prima lettera ai Corinti: 15,12.16-20

Vangelo: dal vangelo secondo Giovanni: 6,17.20-26

### Messe della settimana

dom.	06 feb.	ore 08,00: pro popolo
		ore 10,00: pro popolo
lun.	07 feb.	ore 18,00:
mar.	08 feb.	ore 18,00:
gio.	10 feb.	ore 18,00:
sab.	12 feb.	ore 18,00 def. Salvatore R.
dom.	13 feb.	ore 08,00: pro popolo
		ore 10,00: pro popolo

### Gli altri appuntamenti della settimana

**Mercoledì**, preghiera comunitaria delle lodi: ore 09,00.

**Venerdì**, ore 18,00: incontro di preparazione della liturgia domenicale.

### Su fuédhu de Déus in sardu

Candu iat acabau de fuedhai a sa genti, Gesus iat nau a Simoni: - Bài in artu mari e ghetta is arrètzas po piscari. Simoni iat arrespustu: - Maistu, éus fatigau tótu sa noti ma no éus pigau nudha; peròu, po su fuédhu tu', torr'a ghetai is arrètzas.

Dh'iant fatu e iant pigau una cantidadi tanti manna de pisci chi is arrètzas agiumai si scurriant. Intzandus iant fatu acinnus a is cumpangius de s'atra barca po benni a dhus agiudai.

Issus fiant andaus e iant prénu tót'i as duas barcas, tanti chi arriscant de afundai.

Bièndu custu, Simoni Pérdu si fut ghetau a is ginùgus de Gesus e dh'iat nau: - Signori, stesiadindi de mèi, ca sèu unu pecadori!

Difàtis unu spantu mannu fut beniu a issu e a tót'is chi fiant cun issu po sa pisca chi iant fatu. Aici etótu a Giacù e a Giuanni, fillus de Zebedèu, chi fiant sócius de Simoni.

Gesus iat nau a Simoni: - No timas; de immói innantis as essi piscadori de óminis.

E iant tirau is barcas a terra, iant lassau tótu e si fiant pòstus a dhu sighiri.

(libru de Neemia, de su cap. 8)

**Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS**

tel. 0781.40984 - sito web: <http://www.parrcuoreimmacolato.it>